

8 ottobre 2020



Informazione on line a cura dell'Ufficio stampa  
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"

L'Addetto stampa

*Maria Grazia Elfio*

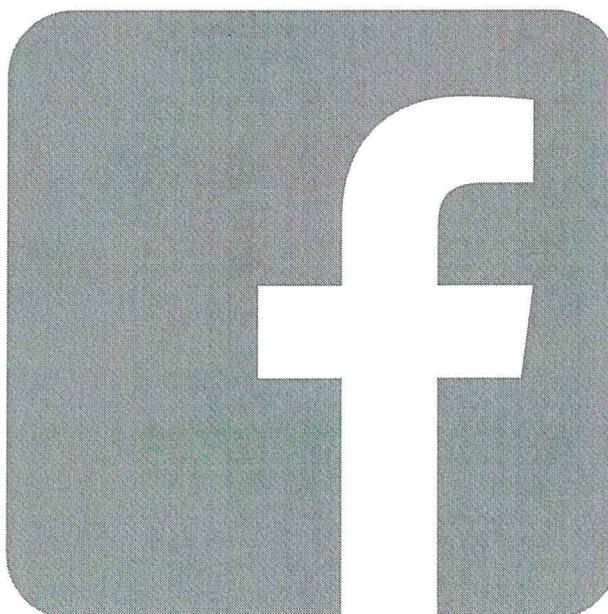
# Disabile positiva al covid violentata e messa incinta, arrestato operatore sanitario dell'Oasi di Troina

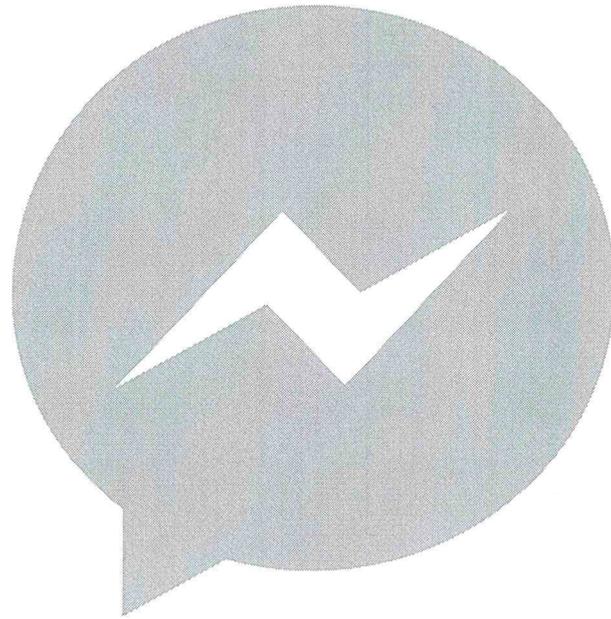
È STATO L'IRCCS A DENUNCIARE QUANTO ACCADUTO

---



di Redazione | 08/10/2020





Attiva ora le notifiche su Messenger 

E' stato arrestato l'uomo che avrebbe violentato durante il lockdown e messo incinta una ragazza disabile ricoverata all'Oasi di Troina mentre questa era positiva. La Squadra Mobile di Enna ha fermato come indiziato di delitto un operatore sanitario della struttura, L.A., di 39 anni, accusato di violenza sessuale aggravata dall'aver commesso il fatto ai danni di una donna disabile e nel momento in cui la stessa era a lui affidata.

La violenza sarebbe avvenuta durante il lockdown, mentre l'Oasi di Troina era dichiarata zona rossa. Il fermo è stato disposto dai sostituti Procuratori di Enna, Stefania Leone e Orazio Longo, al termine del lungo interrogatorio in cui l'operatore ha confessato.

A denunciare i fatti alla Squadra Mobile lo scorso 11 settembre sarebbe stato l'avvocato, nominato dalla famiglia della vittima che soffre di gravissime patologie connesse ad una rara malattia genetica.

PUBBLICITÀ

**L'Ircs Oasi di Troina**, dopo la notizia dell'inchiesta avviata dalla Procura di Enna per la violenza subita da una **giovane disabile adesso in stato di gravidanza** e ospite attualmente dell'Istituto ieri sera aveva espresso “massima fiducia nell'operato della Magistratura, sottolineando tra l'altro che la denuncia su quanto accaduto è stata avviata immediatamente dall'Istituto stesso”.

“Proprio nel rispetto del lavoro degli inquirenti e soprattutto della privacy della persona assistita e della sua famiglia, l'Oasi ha mantenuto e manterrà il più stretto riserbo sulla vicenda – diceva una nota – l'Istituto adotterà tutti i provvedimenti del caso. L'Istituto ad ogni modo si costituirà parte civile perché parte lesa in questa triste e dolorosa vicenda che ha sorpreso e sconvolto la dirigenza e il personale tutto, che svolge con responsabilità il proprio lavoro”.

# quotidianosanità.it

Mercoledì 07 OTTOBRE 2020

## Covid. Il Governo ha deciso, obbligo mascherina anche all'aperto. Prorogato stato emergenza fino al 31 gennaio. Slitta emanazione nuovo Dpcm

***Lo ha stabilito il Consiglio dei ministri che si è concluso oggi nel primo pomeriggio. Lo slittamento della firma del nuovo Dpcm, e la proroga al 15 ottobre delle misure già in vigore, indica la scelta del Governo di monitorare il trend dei contagi per un'altra settimana così da valutare meglio ed eventualmente rafforzare le misure preventive e di controllo da attuare con il nuovo Dpcm. IL TESTO IN GAZZETTA UFFICIALE, LA DELIBERA***

Il Consiglio dei Ministri alla fine ha deciso per l'obbligo delle mascherine anche all'aperto in considerazione del trend in crescita dei contagi che preoccupa sempre più le autorità.

Nel testo del decreto legge approvato nel primo pomeriggio, di cui abbiamo letto la bozza in entrata e che sarà comunque pubblicato questa sera in GU, oltre ad estendere lo stato di emergenza fino al prossimo 31 gennaio 2021 si contempla infatti da subito l'obbligo di portare sempre con sé la mascherina che andrà indossata sempre, oltre che al chiuso, anche all'aperto salvo situazioni che consentano il distanziamento sociale. Dalla misura poi sono escluse alcune specifiche categorie.

La conferma dell'obbligo è arrivata dallo stesso ministero della Salute che in una nota ai giornalisti ha sottolineato che "ci sarà l'obbligo di indossare la mascherina in tutti i luoghi all'aperto ad eccezione dei casi in cui, per le caratteristiche dei luoghi o per le circostanze di fatto, sia garantita in modo continuativo la condizione di isolamento rispetto a persone non conviventi".

Il decreto - si legge nel comunicato di Palazzo Chigi - proroga, al 31 gennaio 2021, le disposizioni già in vigore che prevedono la possibilità per il governo di adottare misure volte a contenere e contrastare i rischi sanitari derivanti dalla diffusione del virus SARS-CoV-2. In relazione all'andamento epidemiologico e secondo principi di adeguatezza e proporzionalità al rischio effettivamente presente, tali misure potranno essere stabilite per specifiche parti o per tutto il territorio nazionale e per periodi predeterminati, ciascuno di durata non superiore a trenta giorni, comunque reiterabili e modificabili.

Nelle more dell'adozione del primo decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (dpcm) successivo all'introduzione delle nuove norme, e comunque fino al 15 ottobre 2020, viene prorogata la vigenza del dpcm del 7 settembre 2020.

Inoltre - sottolinea ancora la nota del Governo - si introduce l'obbligo di avere sempre con sé dispositivi di protezione delle vie respiratorie, e si ampliano le circostanze che prevedono l'obbligo di indossarli.

**Dalla data di entrata in vigore del decreto-legge (il giorno successivo alla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale), i dispositivi di protezione individuale dovranno essere indossati non solo nei luoghi chiusi accessibili al pubblico, come già in passato, ma più in generale nei luoghi al chiuso diversi dalle abitazioni private e anche in tutti i luoghi all'aperto.**

Si fa eccezione a tali obblighi, sia in luogo chiuso che all'aperto, nei casi in cui, per le caratteristiche del luogo o per le circostanze di fatto, sia garantita in modo continuativo la condizione di isolamento rispetto a persone non conviventi.

**Sono poi esclusi dall'obbligo della mascherina:**

1) i soggetti che stanno svolgendo attività sportiva;

- 2) i bambini di età inferiore ai sei anni;
- 3) i soggetti con patologie o disabilità incompatibili con l'uso della mascherina, nonché coloro che per interagire con i predetti versino nella stessa incompatibilità.

Sono inoltre fatti salvi i protocolli e linee-guida anti-contagio previsti per le attività economiche, produttive, amministrative e sociali. Ciò significa che nei luoghi di lavoro continuano ad applicarsi le vigenti regole di sicurezza.

Al contempo, sono fatte salve le linee guida per il consumo di cibi e bevande. Da tali obblighi restano esclusi i bambini di età inferiore ai sei anni, i soggetti con patologie o disabilità incompatibili con l'uso della mascherina e coloro che per interagire con questi ultimi versino nella stessa incompatibilità. Inoltre, l'uso della mascherina non sarà obbligatorio durante lo svolgimento dell'attività sportiva.

Il decreto interviene anche sulla facoltà delle regioni di introdurre misure derogatorie rispetto a quelle previste a livello nazionale, nelle more dell'adozione dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri. Si prevede che le regioni, nei limiti delle proprie competenze regionali e di quanto previsto dal decreto-legge n. 33 del 2020, possano introdurre temporaneamente misure maggiormente restrittive, ovvero, nei soli casi e nel rispetto dei criteri previsti dai dpcm, anche ampliative, introducendo in tale ultimo caso la previsione della necessaria "intesa" con il Ministro della salute.

Sempre ai fini del contenimento del contagio, previa valutazione dell'impatto ai sensi delle norme europee sulla privacy, si prevede l'interoperabilità dell'applicazione "Immuni" con le piattaforme che operano, con le medesime finalità, nel territorio dell'Unione europea e si estende il periodo di utilizzo dell'applicazione "Immuni".

Il testo differisce, inoltre, al 31 ottobre 2020 i termini per l'invio delle domande relativi ai trattamenti di cassa integrazione ordinaria collegati all'emergenza COVID-19.

Prevista inoltre l'attuazione della direttiva (UE) 2020/739 della Commissione del 3 giugno 2020, concernente l'inserimento del SARS-CoV-2 nell'elenco degli agenti biologici di cui è noto che possono causare malattie infettive nell'uomo.

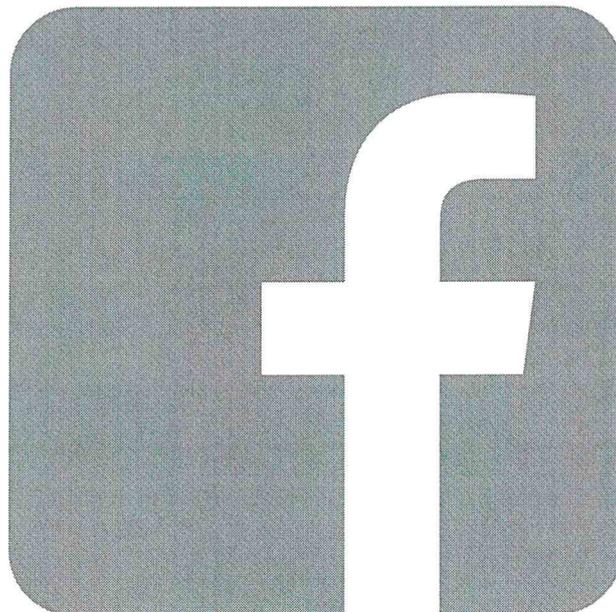
È infine prorogata al 31 dicembre 2020 l'operatività di specifiche disposizioni connesse all'emergenza COVID, in scadenza al 15 ottobre 2020.

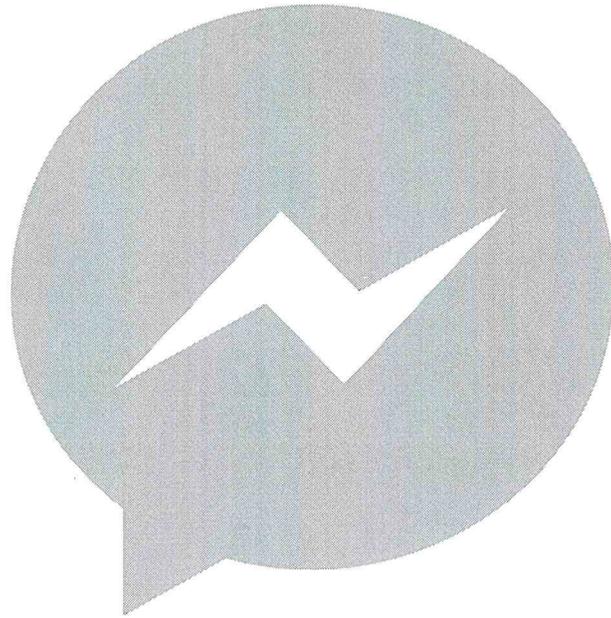
# Villa Sofia e Teatro Massimo insieme per contrastare la diffusione del Covid19

STIPULATA CONVENZIONE



di Redazione | 07/10/2020





Attiva ora le notifiche su Messenger 

La Fondazione Teatro Massimo e l’Azienda Ospedaliera “Ospedali riuniti – Villa Sofia Cervello” stipulano una convenzione per prevenire e contrastare la diffusione del Coronavirus tra i lavoratori del Teatro.

---

Leggi Anche:

**Covid19, quattro classi del liceo Cannizzaro in isolamento per quattro casi positivi**

---

La Fondazione Teatro Massimo e l’Azienda Ospedaliera “Ospedali riuniti – Villa Sofia Cervello” hanno stipulato una convenzione per l’esecuzione di un programma di monitoraggio e controllo dell’eventuale diffusione del coronavirus tra i lavoratori del Teatro. La campagna di monitoraggio vuole offrire a tutti i dipendenti le migliori garanzie per lavorare in condizioni di massima sicurezza. Sarà effettuato l’esame sierologico con prelievo venoso per la ricerca di anticorpi e in caso positivo anche il tampone faringeo.

“Il Teatro deve confermarsi un luogo sicuro, per il pubblico che assiste agli spettacoli e per tutti coloro che lavorano qui ogni giorno” – afferma Francesco Giambrone, Sovrintendente del Teatro – “La prevenzione e l’attenzione ai comportamenti individuali, il rispetto delle norme di distanziamento e l’igiene dei luoghi che condividiamo, sono gli strumenti più efficaci per prevenire il contagio. Abbiamo profondamente modificato l’assetto del Teatro e abbiamo reso possibile l’esecuzione di opere e concerti in sicurezza. Il supporto dell’Azienda Ospedaliera “Ospedali riuniti – Villa Sofia Cervello” e lo screening dei lavoratori sono un ulteriore passo per salvaguardare la sicurezza di tutti”.

PUBBLICITÀ

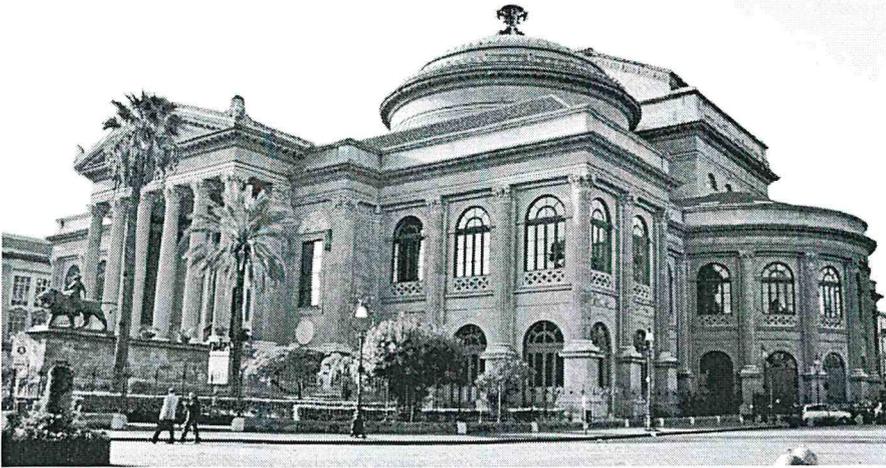
L’esecuzione dei test sierologici è in corso nella sede della Fondazione in Piazza Aragonesi.

Walter Messina, direttore generale dell’Azienda Ospedaliera “Ospedali Riuniti Villa Sofia – Cervello di Palermo – sottolinea: “In un momento emergenziale come quello attuale, in cui spicca la necessità di fare rete, questa sinergia permette all’Ospedale

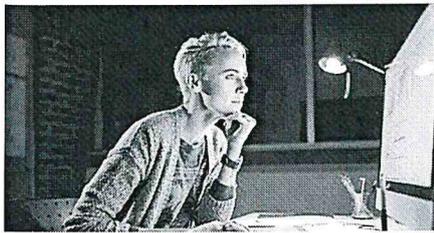
di abbracciare, oltre la tradizionale vocazione assistenziale, di cura, in chiave innovativa, anche i profili di prevenzione, supportando un Ente di particolare rilievo culturale e di strategico valore per il territorio”.

# Prevenzione del Coronavirus

## Convenzione Villa Sofia-Massimo

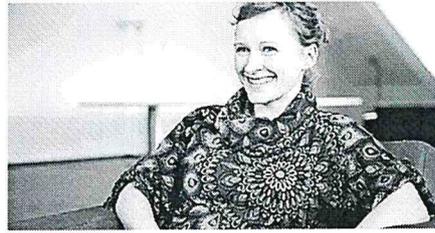


*La Fondazione e l'azienda ospedaliera effettueranno un programma di prevenzione tra i lavoratori del teatro*



IBM

**Scopri il report AI Ladder e dove ti trovi nel tuo viaggio verso l'AI.**



Babbel

**Una esperta linguistica spiega come parlare una nuova lingua con solo 15**

Contenuti sponsorizzati da

PALERMO di redazione

0 Commenti

Condividi

**PALERMO – Fondazione Teatro Massimo e Azienda Ospedaliera “Villa Sofia-Cervello” hanno stipulato una convenzione per un programma di prevenzione del coronavirus. L’attività prevede un monitoraggio e il controllo dell’eventuale diffusione del Coronavirus tra i lavoratori del Teatro.**

## La campagna di monitoraggio

**La campagna di monitoraggio vuole offrire a tutti i dipendenti le migliori garanzie per lavorare in condizioni di massima sicurezza. Sarà effettuato l’esame sierologico con prelievo venoso per la ricerca di anticorpi e in caso positivo anche il tampone faringeo.**

## “Il teatro luogo sicuro”

**“Il Teatro deve confermarsi un luogo sicuro, per il pubblico che assiste agli spettacoli e per tutti coloro che lavorano qui ogni giorno – afferma Francesco Giambone, Sovrintendente**

**del Teatro -** La prevenzione e l'attenzione ai comportamenti individuali, il rispetto delle norme di distanziamento e l'igiene dei luoghi che condividiamo sono gli strumenti più efficaci per prevenire il contagio. Abbiamo modificato l'assetto del Teatro e così abbiamo reso possibile l'esecuzione di spettacoli in sicurezza”.

## Test sierologici

“Il supporto dell’Azienda Ospedaliera “Ospedali riuniti – Villa Sofia Cervello” e lo screening dei lavoratori – continua Giambrone – sono un ulteriore passo per salvaguardare la sicurezza di tutti”. L’esecuzione dei test sierologici è in corso nella sede della Fondazione in Piazza Aragonesi.

## “Necessità di fare rete”

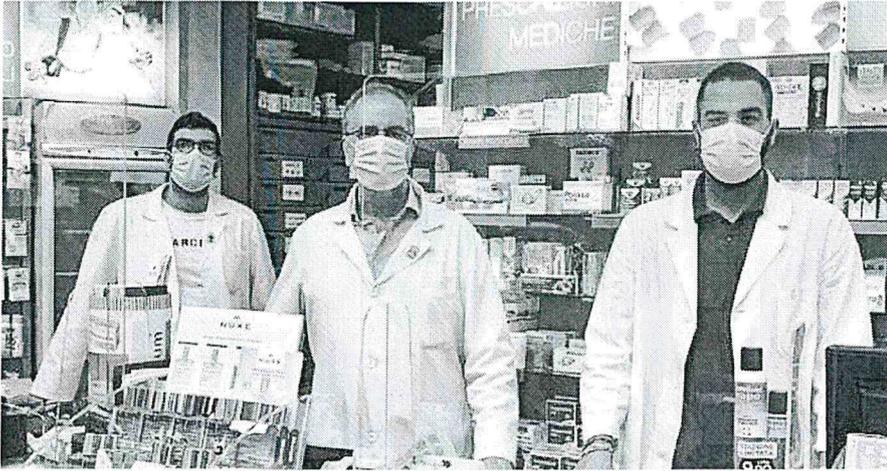
**Walter Messina, direttore dell’Azienda Ospedaliera “Ospedali Riuniti Villa Sofia – Cervello di Palermo – sottolinea:** “In un momento di emergenza, in cui spicca la necessità di fare rete, questa sinergia permette all’Ospedale di abbracciare, oltre la tradizionale vocazione assistenziale, di cura, anche i profili di prevenzione, supportando un Ente di particolare rilievo culturale e di strategico valore per il territorio”. (ANSA).

---

Pubblicato il 7 Ottobre 2020, 12:12

# Palermo, le farmacie in trincea

## ”Il nostro momento più difficile”



*Le richieste per i vaccini che non ci sono e il Covid. Il racconto dei farmacisti.*

Volkswagen

**Golf 8 eTSI ibrida da 159 €  
al mese TAN 3,49% TAEG  
4,46% grazie agli Incentivi**

TIM SUPER FIBRA

**Fibra, Modem TIM HUB+  
WiFi  
6, TIMVISION, Chiamate a €**

Contenuti sponsorizzati da

COVID E VACCINI ANTI-INFLUENZALI di Roberto Puglisi

0 Commenti

Condividi

**PALERMO– “Noi siamo quelli con la porta sempre aperta.** Chiunque arrivi, non gli chiediamo chi è o chi non è. Lo accogliamo e basta”. Così parla **Domenico Simonetti (al centro)**, farmacista, tifosissimo del Palermo, scrittore di pensieri che sfiorano il cuore, coltivatore della gioia di vivere, comunque sia. Dalla Farmacia delle Poste di via Roma, ‘Mimmo, come lo chiamano, osserva con un periscopio questi tempi pandemici e confusi. Da qualche parte c’è un ricordo di attimi forse più felici: una foto (tutti abbracciati, quando si poteva) con i giocatori del Palermo che fu, in cui spiccano Cavani e Pastore. “La gente viene, chiede vaccini e ancora i vaccini antinfluenzali non ci sono. E’ un frangente complicato, ma ce la faremo,

dai...”.

## Le farmacie e il vaccino che non c’è

**Sì, il passaggio è tosto.** Il Coronavirus ha desertificato le città, abbassando saracinesche, sigillando portoni. E sul territorio, con non moltissimi altri, sono rimaste appunto le farmacie. Il 5 ottobre, in Sicilia, è cominciata la campagna di vaccinazione antinfluenzale, consigliatissima per non intasare ospedali e medici di base, nell'anno del Covid, e per non creare disordine. Le dosi stanno arrivando ai medici che dovranno garantire le fasce protette ([LEGGI QUI](#)) Ma le farmacie, se non interviene qualcosa, non avranno le quantità necessarie per quelli che, al di fuori delle categorie raccomandate, vorranno vaccinarsi perché è giusto così. Un bel problema.

**“Noi abbiamo fatto il possibile – dice il dottore Roberto Tobia**, palermitano, segretario nazionale di Federfarma -. In Sicilia, l'assessore Razza ha garantito ampia disponibilità. Abbiamo preso atto e apprezzato, vedremo cosa accadrà. C'è anche l'impegno del ministro Speranza per una questione che è di tutta Italia. L'unica strada che resta è l'importazione di dosi vaccinali dall'estero. Ma non dipende certo dai noi. Il tempo stringe e se non si cambia rotta, oltre le fasce che sappiamo, pochissime persone saranno coperte dalla vaccinazione con eventuali conseguenze di non facile gestione. Penso al caos e al panico che si potrebbero creare con un colpo di tosse, con uno starnuto...”.

**Una preoccupazione condivisa dal dottore Toti Amato, presidente dell'Ordine dei medici di Palermo:** “C'è stata una sottovalutazione nella conferenza Stato-regioni e la faccenda rischia di diventare complicata, come per le mascherine agli inizi. Aspettiamo sviluppi”.

## “Non sappiamo niente”

**Il dottore Mario Bilardo, navigato farmacista che conosce la città con le sue facce e le sue storie**, è presidente dell'Ordine di Palermo. Ovviamente, conferma: “Le richieste per il vaccino antinfluenzale sono tantissime. Tutti hanno capito il messaggio. I colleghi hanno già ricevuto da quindici a trenta prenotazioni a testa, ora ci siamo un po' fermati perché la verità è che non sappiamo niente, se non che, per ora, non abbiamo vaccini. E' una situazione di incertezza che crea molti disagi. La gestione della pandemia, durante il lockdown – continua il dottore – è stata pesante e lo è tuttora. Noi siamo il collante con i cittadini. Noi siamo quelli che, oltre a erogare un servizio, plachiamo le ansie, diamo conforto alle paure. Non possiamo dire che è tutto a posto, se non è così. Da quando faccio questa professione, è il momento più difficile”.

**Il farmacista. La figura più solenne**, come il medico, già in antichi giochi da bambini. Una presenza perenne che, perennemente, infonde fiducia. Ora la categoria è in trincea, anche se non molla. Mimmo Simonetti, dall'altro capo del telefono, come sempre, parla in contemporanea con dieci interlocutori dal vivo: “Come stiamo? Vuoi sapere come stiamo? Aspetta che lo chiedo ai miei amici qui. Come stiamo, ragazzi? Ecco... Mi rispondono che, nonostante tutto, la vita è bella”. Non è il vaccino, non è la terapia che allontana l'inquietudine. Ma saperlo aiuta.

## Focus

Bisogna rispettare le regole  
Per non correre il rischio di tornare  
a cantare gli inni dai balconi...

# Dai contagi alla crisi, l'emergenza più veloce delle misure

Marco Romano  
segue dalla prima pagina

Con i pediatri che ad ogni naso colante pretendono un tampone prima ancora di visitare o anche solo sbirciare a distanza il malcapitato bambino di turno. Il tutto in una fase ancora iniziale in cui tutto sommato le stesse scuole stanno faticosamente tenendo, ma che fatalmente saranno destinate a finire al centro del vortice del giro di contagi (si può davvero affermare con nettezza di elementi il contrario?). Saranno settimane dure. Molto dure. Il ministro di turno chiede di pazientare ancora otto-nove mesi. L'Oms garantisce che entro l'anno

“**La Sicilia è allineata col resto del Paese e peraltro da diverso tempo l'incidenza dei migranti sui bollettini quotidiani di nuovi casi è ormai nulla**”

arriverà il primo siero anti Covid (pia illusione quella incauta previsione di novembre lanciata qualche tempo fa e poi precipitosamente accantonata).

Il governo prova a irrigidire nuovamente le misure, nel disperato tentativo di non riproporre i drastici modelli che ci portarono a intonare inni di speranza dai balconi di casa fino alla scorsa primavera. E dovrebbero cominciare a farsene una ragione non tanto i negazionisti (irrecuperabili nella loro ormai buffonesca litania), quanto i relativisti. Quelli che dicono che sì, è vero, i numeri stanno salendo, ma solo perché si fanno molti più tamponi e dunque la proporzione è immutata. Ma è proprio lì il drammatico punto: i positivi più li cerchi e più li trovi, perché ci sono e sono tanti. Si teme



Non è uno scherzo. Indossare la mascherina sempre protegge dalla possibilità di contrarre il virus: va indossata sempre in strada

tantissimi. Di tamponi in Francia o nel Regno Unito ne fanno parecchi di più, con le conseguenze sulla certificazione del dilagare del contagio che tutti vediamo. Torna in mente quella stima da 6 milioni di potenziali casi in tutta Italia, azzardata dagli analisti di settore quando si contavano i morti a centinaia e seguivamo con sgomento la quotidiana conferenza stampa a reti unificate della Protezione civile. Gli asintomatici traboccano nelle attuali statistiche, i morti sono di meno anche perché si interviene probabilmente molto prima e le strutture sanitarie stanno reggendo oggi l'urto che ha rischiato di travolgerle ieri. Sulla virulenza reale nessuno riesce a dare risposte specifiche. La app Immuni è tornata prepotentemente d'attualità, dopo che in tanti l'avevano sbertucciata come un giochino da smartphone, a metà fra il cazzeggio e la violazione della privacy. Si dibatte sulla durata della quarantena (14 giorni, no 10, no 7, no 14 e basta), si parla di test

salivari ma ancora nulla di concreto. E intanto i costi dei tamponi nei centri privati raggiungono livelli siderali (in aggiunta a tempi non proprio rapidissimi).

La Sicilia è allineata col resto del Paese. E peraltro da diverso tempo l'incidenza dei migranti sui bollettini quotidiani di nuovi contagi è ormai nulla. Sono tornate le zone rosse, si nominano commissari (non si capisce peraltro bene perché), si istituiscono centri di recupero post ospedalieri, si ridisegnano le mappe dei posti letto, si susseguono gli appelli. Basterà? Preoccupa l'impossibilità di una risposta certa.

Di certo c'è però che mentre si spinge sulle (ipotetiche) misure anti contagio, si continua a balbettare sulle (altrettanto ipotetiche) misure anti crisi. Il Recovery Fund non è ancora arrivato, l'ecobonus non è ancora partito, la cassa integrazione si muove con tempi incompatibili con quelli delle aziende in ginocchio, dei lavoratori fermi, delle famiglie in gravi difficoltà. E in Sicilia ci siamo

finalmente accorti che questa formuletta un po' naïve e un po' pilatesca del click day non funziona. Non ha mai funzionato. Perché la rete

non solo improduttiva ma addirittura dannosa. La penultima (di una lunga serie) ad accorgersene era stata l'Inps lo scorso marzo, quando il decollo del decreto Cura Italia nel quale bisognava gestire 10 miliardi di euro per oltre 11 milioni di utenti si trasformò in una falsa partenza da cui ci si è ripresi a stento. La Regione ha voluto impertinente battere questa buia strada. Ed è stato un disastro. Adesso litigheranno a lungo con la Tim per capire dove e chi ha sbagliato. Ma

“**Recovery Fund e ecobonus non ci sono ancora, cassa integrazione sempre in ritardo. E il click day si conferma una formula fallimentare**”

intanto è bene che si ponga subito riparo a questo flop annunciato. Sembra che si proverà a risarcire le imprese messesì in fila davanti a un

desktop, con un nuovo bando all'insegna del «soldi per tutti». Una soluzione ecumenica, magari non proprio ortodossa. Certo, tanto valeva pensarci prima.

Così come forse il governo doveva pensarci prima a tornare a stringere le maglie delle regole anti contagio. Ma tant'è. Adesso però quelle regole vanno rispettate e fatte rispettare. Lo stato d'emergenza durerà almeno fino al 31 gennaio. Nella speranza che l'Italia preoccupata e in mascherina di oggi possa lasciare il posto a un'Italia risolta e in maschera in tempo per il prossimo Carnevale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Sicilia non si riescono a spendere i soldi, anche per colpa di regole non chiare e ambigue

# Fondi europei, una polverizzazione di progetti

Helio Cusimano

Qualcuno s'interroga se l'Europa ci ha affidato una montagna di quattrini contando sul fatto che non li spenderemo, tanto meno in tempi contingenti. Sembra mera dietrologia, ma certo l'esperienza maturata con i fondi comunitari non induce all'ottimismo e oggi, in piena era covid, ci pone davanti a una strada obbligata: i quattrini del recovery plan devono essere, sì, orientati efficacemente, ma anche con la ferrea consapevolezza di quanto la tempistica sia determinante.

Per meglio valutare l'andamento certo non esaltante - della spesa europea in Sicilia negli ultimi quindici anni, torna utile un recentissimo saggio di Ugo Lombardo pubblicato dalla rivista *Amministrazione in cammino* del centro ricerca Vittorio Bachelet, una ricostruzione, questa, che ha il merito di guardare all'annosa lentezza della spesa senza il preconcetto di assolvere una parte a danno di altre.

Alla fine nominale del ciclo 2007-2013 - dopo sette anni - la Sicilia aveva impiegato appena il 55% delle

risorse comunitarie; quasi alla fine del ciclo 2014-2020 risulta impegnato appena il 39%. E dire che una parte consistente del recovery plan deve essere impegnata già nel primo triennio...

Le criticità nella spesa dei fondi europei hanno spiegazioni diverse. Il Patto di Stabilità, per cominciare, ha impastoiato l'attività di Regioni ed Enti locali proprio nella fase di avvio, determinando una partenza ad handicap. Sul ciclo 2014-2020 ha poi pesato, e non poco, il ritardo per l'approvazione dei regolamenti comunitari, giunta negli ultimi giorni utili. Altro elemento decisivo riguarda il Fondo di Sviluppo e Coesione, finora «usato dal Governo centrale più come se fosse un bancomat che uno strumento complementare dei fondi europei».

Anche la politica regionale ha fatto la sua parte; non ha certo aiutato la «rotazione incessante dei dirigenti della Programmazione, che ha impedito la necessaria continuità amministrativa; con tre governi, infatti, si sono succeduti ben quattro dirigenti».

Fra le altre criticità, il saggio ricorda «i controlli preventivi della Corte dei Conti sugli atti, l'arretratezza dell'am-

biente digitale, la complessità delle procedure negli uffici Ragioneria, nonché le debolezze del personale regionale, spesso non motivato né incentivato da alcuna premialità». Per tacere della cronica carenza di liquidità, posto che la Regione Siciliana deve

anticipare il 100% della spesa; spesa che viene rimborsata solo dopo laboriosi controlli.

Il saggio di Lombardo richiama anche l'annosa vicenda della polverizzazione della spesa; a oggi, in Sicilia sui 29 miliardi della programmazione

più recente (tra il 2007 e il 2020) sono sotto monitoraggio quasi 70 mila progetti, ma solo il 19% sono conclusi. E per fortuna il 30% dei fondi 2014-2020 è stato destinato a grandi progetti oltre i 50 milioni ciascuno, così come nel 2007-2013 è stato destinato a questa categoria di opere il 32%.

Non a caso il primato in base agli ambiti di spesa compete agli investimenti in trasporti e infrastrutture, di norma i più costosi. Resta però senza risposta la domanda di sempre: perché nelle altre regioni le infrastrutture si fanno con i quattrini dello Stato e in Sicilia con i fondi europei, che dovrebbero per definizione essere «aggiuntivi» rispetto alla spesa ordinaria? Del resto si sono trovati 5 miliardi di fondi statali per il treno veloce tra Napoli e Bari, mentre non è stato possibile reperire 2,2 miliardi per coprire la quota statale per il ponte di Messina.

Alla vigilia del recovery plan, ci sono diversi motivi per interrogarci sui rischi di una spesa inefficiente. E' un rischio inaccettabile per tutti, ma forse lo è ancor più per i giovani di oggi - adulti di domani - sulle cui spalle è sta-

to inopportuno scaricato un debito enorme, reso esponenziale dalle misure statali anti covid e dalle (prossime) assegnazioni di fondi europei per un totale, questi ultimi, di 209 miliardi di cui 127 a prestito.

Oggi, mentre «studiamo» come spendere al meglio i fondi del recovery plan, dobbiamo affrontare e risolvere il paradosso dei due ponti. Vogliamo, cioè, andare avanti con la procedura messa in atto per il viadotto Hiera sull'autostrada a Palermo-Catania (cinque anni per rifare 270 metri)? Oppure vogliamo adeguarci alla vigorosa sburocraizzazione applicata ai lavori di rifacimento del ponte Morandi di Genova (dodici mesi per 1.182 metri con 19 campagne)?

Non ci sono, infatti, tante alternative: o proseguire con l'andazzo che gratifica solo i cultori compulsivi delle procedure, o responsabilizzare le amministrazioni pubbliche, i progettisti e le imprese, spostando verifiche e controlli dal prima al dopo l'inizio delle opere, ovviamente con regole chiare e non ambigue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cantieri. In Sicilia tanti aperti e mai finiti o peggio mai iniziati i lavori

Tentato omicidio, Salvatore Castigliola avrebbe aggredito il rivale che aveva incrociato in auto in via Castellana

## Colpi d'accetta al compagno della ex, operaio arrestato

L'uomo è stato bloccato con l'arma insanguinata, ora è rinchiuso a Pagliarelli

Leopoldo Gargano

Regola i conti a colpi di accetta con il convivente della ex compagna. Tre fendenti che per un soffio non hanno avuto un esito più grave. Questa l'accusa a carico di Salvatore Castigliola, 45 anni, operaio residente a Passo di Rigano, arrestato ieri mattina dai carabinieri con l'accusa di tentato omicidio. I militari lo hanno bloccato per strada, quando si aggirava nei pressi del luogo dell'aggressione. Il rivale invece, sanguinante e sotto choc, ha trovato rifu-

gio nei pressi di un distributore di carburante ed è stato subito condotto al pronto soccorso di Villa Sofia. Gli hanno suturato i tagli alle braccia, l'uomo infatti si è difeso ed ha parato i colpi che sarebbero stati diretti verso la faccia. Ma ecco come sono andate le cose secondo una prima ricostruzione dei militari che si occupano delle indagini.

Tutto inizia ieri mattina in via Castellana intorno alle 9. Castigliola mentre era a bordo di una macchina avrebbe notato l'uomo, anche lui al volante di un'auto. Non si sa cosa si siano detti i due, sta di fatto che secondo l'accusa l'arrestato si è diretto come una furia verso la macchina del «rivale», ha aperto lo sportello e in un attimo ha iniziato a



Pronto soccorso. La vittima è stata soccorsa e curata a Villa Sofia

colpirlo con un'ascia che aveva con sé. L'uomo è riuscito a parare i colpi al volto, ma ha riportato una profonda ferita al braccio, la lama infatti sarebbe arrivata fino all'osso. Subito dopo è fuggito ed ha iniziato a vagare per strada, in uno stato confusionale.

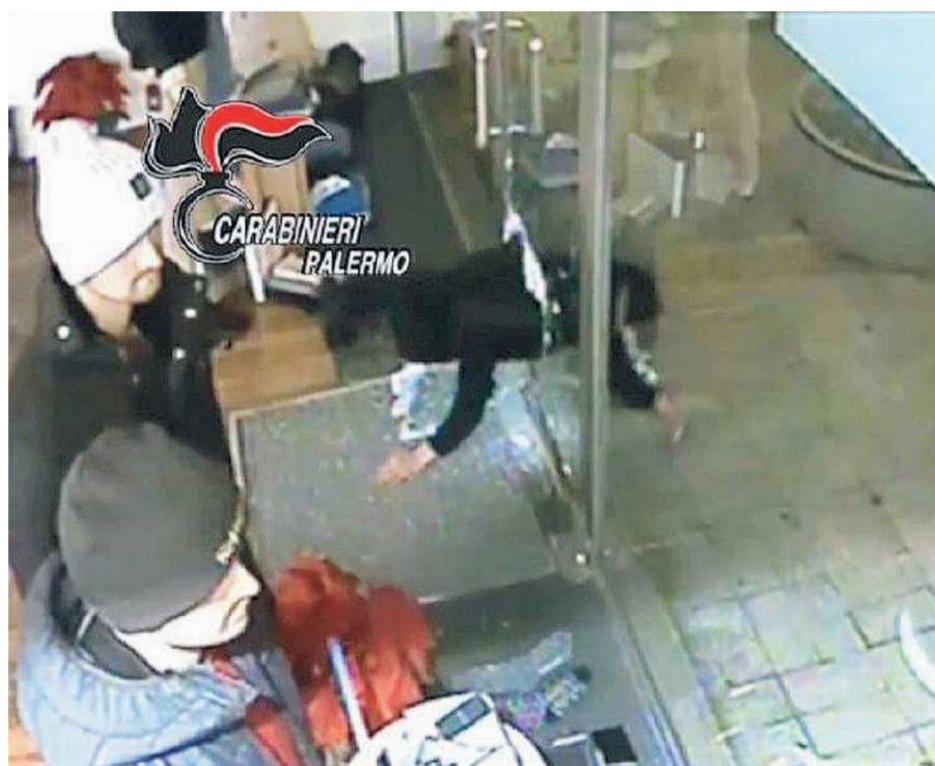
La vittima, invece, si è allontanata ed ha raggiunto la rotonda tra via Leonardo da Vinci e via Casamicciola, all'altezza del distributore di carburante Eni. Quando sono arrivati i carabinieri perdeva molto sangue ed era sconvolto, un'ambulanza del 118 lo ha condotto all'ospedale. Dopo le prime cure le sue condizioni non sembrano gravi.

Nel frattempo Castigliola è stato notato per strada e bloccato. Anco-

ra aveva in mano l'accetta sporca di sangue. Nel giro di pochi minuti è scattato l'arresto e poi è stato rinchiuso nel carcere Pagliarelli in attesa di essere interrogato dal magistrato. Deve rispondere di tentato omicidio ma le indagini non sono concluse. I carabinieri infatti stanno cercando di ricostruire tutti i dettagli del fatto di sangue, c'è da chiarire se l'arrestato abbia agito con premeditazione oppure in preda ad un improvviso scatto d'ira.

Per questo motivo saranno ascoltati alcuni testimoni che hanno assistito alla brutale aggressione ed i familiari dei due uomini che potrebbero fornire particolari importanti su eventuali litigi precedenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Annulata la sentenza a due anni, un mese e dieci giorni per l'assalto a un negozio di via Sciuti

## Spaccavetrine, la Cassazione: «Quel processo è da rifare»

Ricorso accolto per D'Atria contro la condanna inflitta in appello. Vicino al luogo del furto ma dubbi sulla partecipazione al colpo

Riccardo Arena

Era lì per caso, come sostiene lui, con arnesi potenzialmente da scasso in macchina ma non per spaccare una vetrina in particolare? O era lì «di proposito» per partecipare a un furto con la sua banda? La Cassazione parla di «totale insufficienza della motivazione» e annulla con rinvio la condanna a due anni, un mese e dieci giorni nei confronti di Antonino D'Atria, 31 anni. Annullamento pure per Vincenzo Salemi, di 25, che aveva avuto tre anni e dieci mesi: per lui, difeso dall'avvocato Francesco Oddo, si dovrà valutare però solo se applicare la continuazione tra i reati, meccanismo processuale che comporterebbe uno sconto di pena.

La posizione di D'Atria, che è assistito dall'avvocato Antonino Agnelo, si dovrà invece rivalutare in toto, con riferimento a un furto con scasso commesso nel 2014 ai danni di un negozio della zona di via Sciuti: lui aveva ammesso di essere stato non lontano (in piazza Boiardo) dal luogo dell'assalto a colpi di mazza e di essere scappato precipitosamente.

**Ritorno in giudizio  
Per l'altro imputato  
si dovrà solo valutare  
la continuazione  
per lo sconto di pena**

Ma lo aveva fatto, aveva spiegato, perché all'automobile intestata al padre, a bordo della quale si trovava il giovane, si era avvicinato un uomo in borghese, con la pistola in pugno. Nel dubbio di trovarsi contro un poliziotto o un carabiniere o un delinquente, aveva affermato, se l'era data a gambe. Spiegazione tutt'altro che convincente, secondo il giudice monocratico del Tribunale, che lo aveva condannato, così come aveva fatto pure la Corte d'appello. Ma ora la quinta sezione della Cassazione ha annullato con rinvio a un'altra Corte d'appello. I supremi giudici ritengono del tutto superfluo lo spazio dedicato dai colleghi di merito, che si erano diffusi sull'identificazione di D'Atria e sul fatto che si trovasse in piena notte a bordo di un'auto non lontana dal luogo di un furto. Ed è

vero che nell'abitacolo c'erano una felpa bianca e un mazzuolo, presumibilmente usati per altri furti della banda. Tuttavia manca la certezza e questi elementi hanno tutt'al più valenza indiziaria. Non c'è cioè univocità sul «collegamento dell'imputato con il furto in questione». Non solo. Scrive ancora la Cassazione: «Anche la certificazione dogmatica della asserita conoscenza da parte della polizia giudiziaria di altre attività criminose furtive non consente di accordarle una specifica valenza probatoria».

D'Atria ha dunque l'opportunità di essere scagionato dalle accuse, che lo vedevano come un componente del gruppo che aveva preso di mira soprattutto farmacie. Davanti a un altro giudice monocratico, il trentunenne - ma di anni ne aveva solo 24, quando erano avvenute le imprese della banda della spaccata - era stato scagionato dall'accusa di avere partecipato al colpo alla farmacia Mancino di piazza Principe di Camporeale.

Antonino D'Atria è della zona di Boccadifalco, Vincenzo Salemi abita a Bagheria. I raid attribuiti al gruppo



La banda del buco

I colpi sarebbero stati messi a segno fra agosto 2014 e gennaio 2015. Tra le vittime «eccellenti» anche il negozio Louis Vuitton di via Libertà. Sopra, l'avvocato Nino Agnelo, difensore di Antonino D'Atria

Il bambino ucciso in strada a San Lorenzo

## «Verità per Claudio» L'appello dei genitori a 34 anni dal delitto

La cerimonia davanti alla lapide che ricorda l'omicidio impunito

C'è una lapide che ricorda quel giorno di orrore, ci sono su un pannello e anche le facce dei tanti bambini uccisi da Cosa nostra, i 108 angeli. I genitori di Claudio Domino a 34 anni da quella tragedia, sono tornati ancora lì a San Lorenzo nella via che porta il nome del loro figlio ieri mattina a chiedere giustizia e verità sulla fine di quel bambino colpito a morte con un colpo di pistola alla testa il 7 ottobre del 1986. Antonio Domino e Graziella Accetta hanno ribadito il loro messaggio di fiducia perché «con noi la mafia ha perso, noi non ci arrendiamo. Andremo avanti. Parliamone a casa ovunque, parlarne è importante. Soprattutto diciamo ai ragazzini:

«state attenti». Resistenza e resilienza dobbiamo avere, non dobbiamo mai cedere alle tentazioni. Studiate».

Uno dei delitti più atroci della storia recente della città, rimasto senza responsabili e per il quale non si è mai svolto un processo. Per anni è circolata l'ipotesi che Claudio Domino avesse visto nel quartiere alcuni spacciatori che confezionavano dosi di droga, o comunque fosse stato testimone di qualcosa che non doveva essere raccontato a nessuno. I genitori del ragazzino ricordano invece quanto avrebbe dichiarato il confidente Luigi Ilardo, ucciso nel 1996, al colonnello dei carabinieri Michele Riccio. Ilardò parlò di un personaggio con la faccia da mostro che il giorno dell'assassinio del bambino circolava per le strade di San Lorenzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nel nome di Claudio. Graziella Accetta e Antonio Domino (FOTO FUCARINI\*)

## Call center, stop al ricorso alla cassa Covid Almaviva in smart working I sindacati: riaprire la sede

Si è interrotta la trattativa tra i sindacati e Almaviva per l'attivazione di quattro settimane di cassa integrazione Covid da applicare ai lavoratori del call center. Ma le segreterie e le Rsu di Cisl, Cisl, Uil e Ugl denunciano che l'azienda non avrebbe intenzione di riaprire la sede lasciando tutti i dipendenti in smart working: «Inaccettabile l'ultima presa di posizione di chiudere il sito senza comunicare una data di riapertura, decisione che non trova alcun riscontro nella normativa e che comporta la collocazione di decine di colleghi nuovamente in ammortizzatore a zero ore. La preoccupazione relativa

alla pandemia si è manifestata a singhiozzo, visto l'ingiustificato affollamento in sede nei mesi scorsi, dovuto all'inspiegabile richiamo in azienda di lavoratori già attivi da remoto». I sindacati hanno anche sottolineato che, fra l'altro, «la connettività resta totalmente a carico dei lavoratori» e persiste «la giungla degli affiancamenti da remoto» e il diritto alla disconnessione fuori turno continua «ad essere calpestato dall'incessante martellamento delle chat che non sono strumenti ufficiali di lavoro, a tutte le ore del giorno e della notte e con messaggi a volte del tutto discutibili sia nei toni che nei contenuti». (\*FAG\*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Emergenza sanitaria, chiusa la chiesa Sacro Cuore di Gesù alla Noce**

# Virus al Policlinico, infetti 6 impiegati Dopo Villafrati l'allerta è a Lascari

In isolamento quattro atleti della Canottieri, nel comune in zona rossa sono 89 i casi

**Fabio Geraci**

Sei impiegati amministrativi del Policlinico positivi al Covid-19, asintomatici e in isolamento. I dipendenti, che non hanno nessun contatto con i degenti, lavorano nella sede distaccata di via Toti al di fuori del perimetro dell'ospedale. La sanificazione dei locali è già stata effettuata e i sei potranno rientrare al proprio posto solo dopo che il secondo tampone avrà dato esito negativo.

Un caso di Covid anche nello stabilimento Fincantieri di Palermo. A risultare positivo è un operaio, assente dal servizio dallo scorso giovedì: l'azienda, oltre alla sanificazione degli ambienti, sta collaborando con l'Asp nel tracciamento di tutti coloro che sono venuti a contatto con il lavoratore.

Il virus era già sbarcato ai Cantieri navali lo scorso marzo quando un operaio era rimasto contagiato e altri colleghi erano stati messi in quarantena poco prima della chiusura degli stabilimenti italiani in coincidenza con il lockdown. Ed è chiusa in attesa del risultato del tampone per la sospetta positività al Covid-19 del parroco la chiesa «Sacro Cuore di Gesù» alla Noce. Quattro positivi sono stati scoperti tra gli atleti della squadra di canottaggio della «Società Canottieri Palermo» che ha sede al porto della Cala: i ragazzi, che hanno avuto i sintomi dell'infezione, sono adesso in buone condizioni in isolamento a casa. A tutti i tesserati, circa una settantina, è stato eseguito il tam-

pone con esito negativo.

Riapre domani la piscina comunale dopo che una sincronette e quattro atleti del Telimar di pallanuoto erano stati trovati positivi al Covid-19. L'impianto di viale del Fante, off-limits dal 28 settembre, ritornerà fruibile con alcune limitazioni: potranno entrare solo dieci persone ogni ora e le società sportive avranno la possibilità di utilizzare le vasche solo per un'ora mentre per gli allenamenti la capienza sarà ridotta di un terzo, per cui al massimo sarà concesso l'ingresso in acqua a sessanta atleti. Sempre domani riaprirà anche lo stadio delle Palme mentre da oggi è disponibile il PalaMangano a cui l'azienda sanitaria ha dato il via libera dopo la falsa positività di tre giocatori della Green Basket.

Ci sono quattro studenti contagiati e quattro classi in isolamento al liceo Cannizzaro; un alunno positivo all'elementare Orestano; una docente che insegna al plesso

**Rischio in provincia  
Un elettore era andato  
al seggio con la febbre,  
il sindaco Schittino:  
«Ora misure drastiche»**

**Riapre la piscina  
Domani si torna in vasca,  
capienza ridotta  
a 10 persone per ora  
Pronto il PalaMangano**

Fava dell'Istituto Monti Iblei positiva al tampone rapido e un'altra all'Einaudi-Pareto. Sono solo alcuni fra gli ultimi casi registrati nelle scuole palermitane a due settimane dall'inizio della scuola. Complessivamente, nei venti Istituti tra la città e la provincia, i dati parlano di una trentina di ragazzi con il Covid-19 e di sedici insegnanti positive. Pure le altre classi della Monti Iblei sono state messe in isolamento fino all'esito del secondo tampone ma la scuola è aperta per tutti gli altri studenti. Anche una professoressa dell'Istituto d'istruzione superiore Einaudi-Pareto ha contratto il virus: sul sito della scuola è stata pubblicata una circolare con cui la dirigente ha disposto la sospensione della didattica in presenza per oggi e domani mentre da lunedì le lezioni riprenderanno regolarmente. Un altro caso è stato confermato in una classe del plesso di via San Ciro della scuola Orestano, a Brancaccio dove una classe e i ragazzi sono in quarantena.

In provincia, invece, ancora in primo piano la nuova zona rossa di Villafrati con 89 contagiati, tra cui il sindaco Franco Agnello e il comandante della stazione dei Carabinieri, e il focolaio scoppiato all'ospedale «Giglio» di Cefalù con sette sanitari positivi al Coronavirus. Tra i nuovi casi preoccupa quello di Lascari dove 33 persone sono in isolamento a causa delle votazioni per il consiglio comunale. Un elettore, anche se con la febbre, si è recato al seggio ed è risultato positivo. Il neo sindaco di Lascari, Franco Schittino sta pensan-



**Zona rossa.** Un accesso presidiato dai carabinieri a Villafrati (\*FOTO FUCARINI\*)

## Contagi al Giglio, allerta pure a Campofelice

Il personale della Fondazione Giglio di Cefalù e i pazienti saranno sottoposti nuovamente a tampone naso-faringeo dopo la diagnosi di positività al Covid-19 su un infermiere dell'area di riabilitazione. Ma scatta l'allerta pure a Campofelice di Roccella ed è il sindaco Michela Taravella a far sapere che «ci è stato comunicato dal direttore sanitario dell'ospedale che due degli operatori sanitari sottoposti a tampone rinofaringeo e risultati positivi risiedono a Campofelice di Roccella». Attivati «tutti i protocolli per garantire la salute pubblica e la pronta ricostruzione dei contatti interpersonali». La direzione strategica della Fondazione

Giglio di Cefalù ha deciso di sospendere l'attività sanitaria non urgente sino a lunedì. In 72 ore dovrebbero essere ultimati tutti i tamponi. Sette i positivi. «L'obiettivo - spiega la direzione strategica - è rimettere l'ospedale in sicurezza e garantire la ripresa a pieno regime di tutte le attività». L'infermiere, risultato positivo al Covid-19 aveva fatto il suo ultimo ingresso in struttura il 2 ottobre sino a tornare, martedì in modalità drive-in, per il tampone, all'apparire dei sintomi febbrili. Lo screening sul personale e pazienti, già iniziato con i primi 130 tamponi effettuati nell'area di riabilitazione dove l'infermiere presta servizio, ha consentito di

individuare un solo paziente positivo, posto in isolamento e in procinto di essere trasferito in un ospedale Covid, oltre a sette sanitari (1 fisioterapista, 4 operatori socio sanitari e 2 infermieri incluso il primo) sempre dello stesso reparto. Il reparto è stato sanificato e il personale positivo, tutto asintomatico, è stato inviato in quarantena nelle proprie residenze. La direzione strategica ha deciso di sospendere le attività non urgenti sino a lunedì «per ripartire in sicurezza». L'attività in urgenza (pronto soccorso e oncologica) prosegue regolarmente. Per i pazienti prenotazioni solo online o al cup telefonico (0921920502).

**Il direttore dell'unità di Sanità pubblica dell'Asp: «Nei paesi è più facile che i cittadini si trovino assieme e i focolai divampano prima»**

## Casuccio: «Difficile tracciare tutti, attenzione alle scuole»

Non c'è solo Villafrati con i suoi 89 positivi a preoccupare il Dipartimento di prevenzione e di epidemiologia dell'Asp. La mappa dei contagiati della provincia di Palermo fa risaltare numeri preoccupanti. Un dato su tutti: in città gli attuali positivi al Covid-19 sono circa seicento, nei paesi del territorio questo numero sale più del doppio.

L'ultimo mini focolaio è scoppiato a Montemaggiore Belsito dove ci sono 7 persone con il virus, ben cinque in più rispetto all'ultima rilevazione: «Ciò significa - spiega Nicolò Casuccio, direttore dell'unità operativa di Sanità pubblica, Epidemiologia e Medicina preventiva dell'Asp - che il Coronavirus ormai si è radicato in Sicilia e non è più importato da casi di rimbalzo: a provocare tutto questo sono stati i rientri dei nostri concittadini dal Nord, i turisti che sono arrivati per le vacanze e i nostri ragazzi che sono an-

dati dall'estero e magari hanno adottato poche precauzioni. Tra luglio e agosto, infatti, abbiamo cominciato a notare che l'età dei nuovi positivi si aggirava attorno ai trent'anni mentre un mese dopo, anche a causa degli assembramenti estivi, il virus è tornato prepotente coinvolgendo città e paesi». Nel dettaglio a San Giuseppe Jato i positivi sono 60 e 109 in isolamento; a San Cipirello i nuovi dati forniti dalle autorità sanitarie fanno registrare un balzo in avanti dei soggetti positivi al Covid-19 che passano da 28 a 40 con un incremento di dodici, senza considerare che ci sono anche 73 citta-

**La città a quota 600  
«Si creano delle vere  
e proprie catene  
di Sant'Antonio  
verso nuovi destinatari»**



**Sanità pubblica.** Nicolò Casuccio, direttore dell'unità operativa

dini in quarantena; a Bagheria i contagiati sono 39; a Partinico 37 con cinque ricoverati e 26 a casa in attesa del tampone; a Misilmeri si sono registrati sette guariti ma gli attuali positivi sono ancora 29; a Termini Imerese i casi sono diventati nove nel giro di una settimana e ora ci sono pure 41 residenti confinati nelle proprie abitazioni e anche a Mezzojuso tredici sono in isolamento dopo aver avuto contatti con persone positive di Godrano e Villafrati. Ma non è tutto: a Terrasini i positivi sono ventidue di cui cinque in ospedale; ventinove a Villabate; trenta a Carini; trentuno a Corleone dove però il sindaco ha deciso di mitigare la sua ordinanza riaprendo le scuole, il mercato e bar e pub fino a mezzanotte ma non la villa comunale che resta chiusa. C'è poi l'episodio di Lascari legato alle recenti consultazioni elettorali: un cittadino si è recato a votare con la febbre e si è poi scoperto che aveva il Coronavi-

rus. Risultato? Una mezza «zona rossa» con la chiusura delle scuole e misure restrittive per attività commerciali e studi professionali.

Insomma cifre e situazioni che fanno impressione: «Fino a un certo punto - sottolinea ancora Casuccio - perché gli episodi dei centri più piccoli risaltano di più rispetto alla città dove ogni giorno individuiamo nuovi focolai. Una cosa è certa: il virus non fa nessuna distinzione tra Villafrati o New York, semmai a fare la differenza sono le abitudini delle persone. Nei paesi è più facile che i cittadini si ritrovino assieme e per questo i focolai divampano prima mentre a Palermo si creano delle vere e proprie catene di Sant'Antonio attraverso cui l'infezione si propaga velocemente a nuovi destinatari. E vi assicuro che è difficile tracciare tutti, soprattutto all'interno delle scuole dove bisogna fare molta attenzione». (\*FAG\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ricerca personalizzata Cerca

Contenuti Sponsorizzati da Taboola

### Gamma Nissan QASHQAI N-TEC. Scopri l'offerta.

Nissan

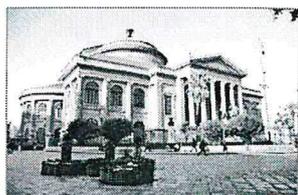
Modello del 2019. Prezzo chiavi in mano 50000 € (iva inclusa).



Home Politica Cronaca Salute Un caffè con... Sport Nera Economia Cultura Tempo libero Gusto Turismo Contatti

Inserita in **Cronaca** il 08/10/2020 da **Rossana Battaglia**

## Ospedali riuniti – Villa Sofia Cervello” stipulano una convenzione per prevenire e contrastare la diffusione del Coronavirus tra i lavoratori del Teatro



La Fondazione Teatro Massimo e l’Azienda Ospedaliera “Ospedali riuniti – Villa Sofia Cervello” stipulano una convenzione per prevenire e contrastare la diffusione del Coronavirus tra i lavoratori del Teatro.

La Fondazione Teatro Massimo e l’Azienda Ospedaliera “Ospedali riuniti – Villa Sofia Cervello” hanno stipulato una convenzione per l’esecuzione di un programma di monitoraggio e controllo dell’eventuale diffusione del coronavirus tra i lavoratori del Teatro. La campagna di monitoraggio vuole offrire a tutti i dipendenti le migliori garanzie per lavorare in condizioni di massima sicurezza. Sarà effettuato l’esame sierologico con prelievo venoso per la ricerca di anticorpi e in caso

Da Web

Contenuti Sponsorizzati

### Arrivano i Flash Days Opel. Non perderti i vantaggi!

Opel

### TrapaniOk - Mercoledì 23 settembre presentazione progetto Orchidea

da Taboola

positivo anche il tampone faringeo. “Il Teatro deve confermarsi un luogo sicuro, per il pubblico che assiste agli spettacoli e per tutti coloro che lavorano qui ogni giorno” – afferma Francesco Giambrone, Sovrintendente del Teatro – “La prevenzione e l’attenzione ai comportamenti individuali, il rispetto delle norme di distanziamento e l’igiene dei luoghi che condividiamo, sono gli strumenti più efficaci per prevenire il contagio. Abbiamo profondamente modificato l’assetto del Teatro e abbiamo reso possibile l’esecuzione di opere e concerti in sicurezza. Il supporto dell’Azienda Ospedaliera “Ospedali riuniti – Villa Sofia Cervello” e lo screening dei lavoratori sono un ulteriore passo per salvaguardare la sicurezza di tutti”.

L’esecuzione dei test sierologici è in corso nella sede della Fondazione in Piazza Aragonesi.

Walter Messina, direttore generale dell’Azienda Ospedaliera “Ospedali Riuniti Villa Sofia – Cervello di Palermo – sottolinea: “In un momento emergenziale come quello attuale, in cui spicca la necessità di fare rete, questa sinergia permette all’Ospedale di abbracciare, oltre la tradizionale vocazione assistenziale, di cura, in chiave innovativa, anche i profili di prevenzione, supportando un Ente di particolare rilievo culturale e di strategico valore per il territorio”.

Etichetta Twitter Condividi

Contenuti Sponsorizzati da Taboola

### Bocconcini e tagliata di pollo da filiera senza uso antibiotici

Conad Percorso Qualità

Questo sito utilizza cookie, anche per finalità di marketing. Non consento l'installazione di cookie. Maggiori informazioni: cookie policy - privacy policy

Accesso Nazionale Italia



Da 5 a 49 veicoli? Risparmia denaro con questo piccolo accessorio

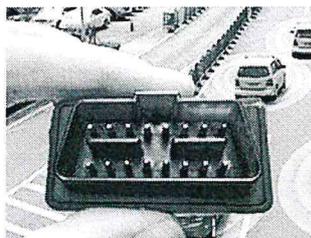
Exp

Video



Guardali tutti >

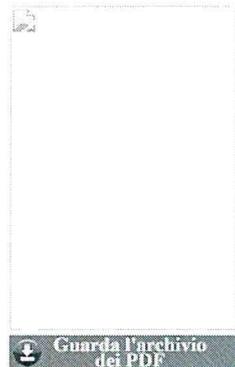
- Oggi al Cinema
- Orario voli aeroporto Trapani
- Oroscopo giornaliero



Da 5 a 49 veicoli? Risparmia denaro con questo piccolo accessorio

Exp

Ultimi commenti inseriti

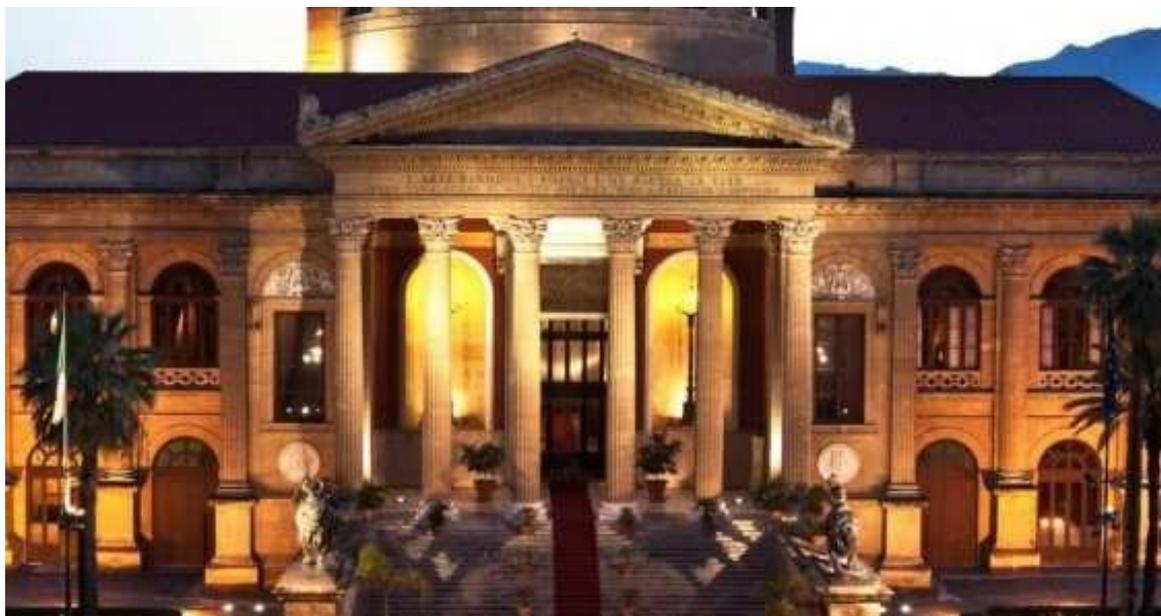


# Coronavirus, al via intesa tra Villa Sofia-Cervello e Teatro Massimo

[insanitas.it/coronavirus-al-via-intesa-tra-villa-sofia-cervello-e-teatro-massimo/](https://insanitas.it/coronavirus-al-via-intesa-tra-villa-sofia-cervello-e-teatro-massimo/)

Redazione

October 7, 2020



PALERMO. La Fondazione **Teatro Massimo** e l'Azienda Ospedaliera "Ospedali riuniti- **Villa Sofia Cervello**" hanno stipulato una convenzione per l'esecuzione di un programma di monitoraggio e controllo dell'eventuale diffusione del **coronavirus** tra i lavoratori del Teatro.

**La campagna di monitoraggio** vuole offrire a tutti i dipendenti le migliori garanzie per lavorare in condizioni di massima sicurezza.

Sarà effettuato **l'esame sierologico** con prelievo venoso per la ricerca di anticorpi e in caso positivo anche il **tampone** faringeo.

«Il Teatro deve confermarsi un luogo sicuro, per il pubblico che assiste agli spettacoli e per tutti coloro che lavorano qui ogni giorno- afferma **Francesco Giambone**, Sovrintendente del Teatro- La prevenzione e l'attenzione ai comportamenti individuali, il rispetto delle norme di distanziamento e l'igiene dei luoghi che condividiamo, sono gli strumenti più efficaci per prevenire il contagio. Abbiamo profondamente modificato l'assetto del Teatro e reso possibile l'esecuzione di opere e concerti in sicurezza. Il supporto di Villa Sofia Cervello e lo **screening** dei lavoratori sono un ulteriore passo per salvaguardare la sicurezza di tutti».

**L'esecuzione dei test sierologici** è in corso nella sede della Fondazione in Piazza Aragonesi.

**Walter Messina**, direttore generale di Villa Sofia-Cervello, sottolinea: «In un momento emergenziale come quello attuale, in cui spicca la necessità di fare rete, questa sinergia permette all’Ospedale di abbracciare, oltre la tradizionale vocazione assistenziale, di cura, in chiave innovativa, anche i profili di prevenzione, supportando un Ente di particolare rilievo culturale e di strategico valore per il territorio».

- [ANSA.it](#)
- [Sardegna](#)
- [Sanità Sicilia](#)
- [Coronavirus:convenzione Villa Sofia Teatro Massimo per prevenzione](#)

## Coronavirus:convenzione Villa Sofia Teatro Massimo per prevenzione

(ANSA) - PALERMO, 07 OTT - La Fondazione Teatro Massimo e l'Azienda Ospedaliera "Ospedali riuniti - Villa Sofia Cervello" hanno stipulato una convenzione per l'esecuzione di un programma di monitoraggio e controllo dell'eventuale diffusione del Coronavirus tra i lavoratori del Teatro. La campagna di monitoraggio vuole offrire a tutti i dipendenti le migliori garanzie per lavorare in condizioni di massima sicurezza. Sarà effettuato l'esame sierologico con prelievo venoso per la ricerca di anticorpi e in caso positivo anche il tampone faringeo. "Il Teatro deve confermarsi un luogo sicuro, per il pubblico che assiste agli spettacoli e per tutti coloro che lavorano qui ogni giorno" - afferma Francesco Giambone, Sovrintendente del Teatro - "La prevenzione e l'attenzione ai comportamenti individuali, il rispetto delle norme di distanziamento e l'igiene dei luoghi che condividiamo sono gli strumenti più efficaci per prevenire il contagio. Abbiamo profondamente modificato l'assetto del Teatro e abbiamo reso possibile l'esecuzione di opere e concerti in sicurezza. Il supporto dell'Azienda Ospedaliera "Ospedali riuniti - Villa Sofia Cervello" e lo screening dei lavoratori sono un ulteriore passo per salvaguardare la sicurezza di tutti".

L'esecuzione dei test sierologici è in corso nella sede della Fondazione in Piazza Aragonese.

Walter Messina, direttore dell'Azienda Ospedaliera "Ospedali Riuniti Villa Sofia - Cervello di Palermo - sottolinea: "In un momento emergenziale come quello attuale, in cui spicca la necessità di fare rete, questa sinergia permette all'Ospedale di abbracciare, oltre la tradizionale vocazione assistenziale, di cura, in chiave innovativa, anche i profili di prevenzione, supportando un Ente di particolare rilievo culturale e di strategico valore per il territorio". (ANSA).

Home

Catania

Enna

Palermo

Agrigento

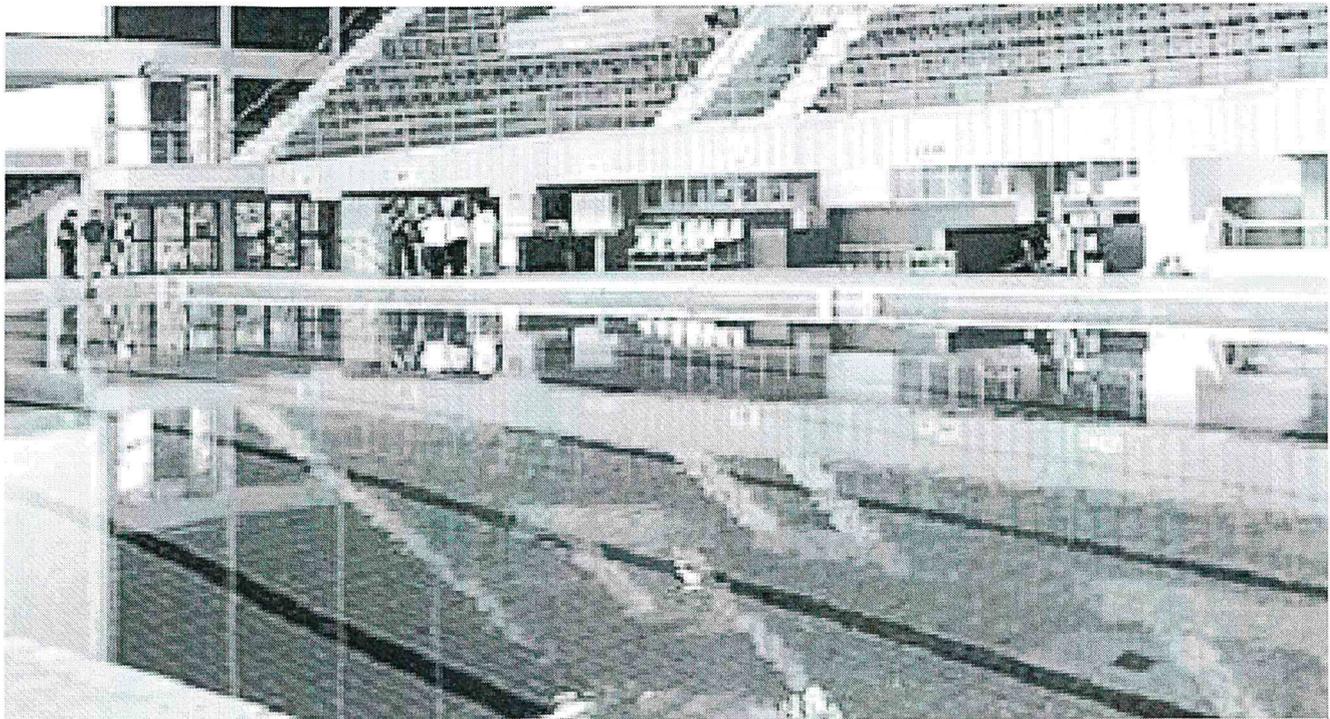
Caltanissetta

Messina

Ragusa

Siracusa

Trapani



## Palermo, dopo i contagi riaprono il Pala Mangano e la piscina comunale

08/10/2020 8:52

Redazione NewSicilia

0

[Ascolta audio dell'articolo](#)

**PALERMO** – Il Pala Mangano e la piscina comunale tornano fruibili al pubblico.

Le strutture sportive di **via Perricone Engel Ugo** e **viale del Fante**, site nel capoluogo siciliano, e **chiuso precauzionalmente nei giorni scorsi per riscontrati casi di Covid-19**, sono state

rispettivamente da oggi e da domani 7 ottobre.

Intanto in Sicilia i riflettori restano puntati sull'aumento dei casi positivi: soltanto ieri, secondo il bollettino emanato dal Ministero della Salute, **oltre 200 i contagiati nell'Isola**.

Il virus colpisce grandi e piccini, è il caso – in ordine temporale – di **una bambina di 9 anni risultata positiva a San Cataldo (CL)**, dopo il tampone fatto eseguire dal pediatra a causa di piccoli malesseri che la bimba aveva accusato nei giorni scorsi.

Adesso la classe, con tanto di compagni e insegnanti, si trova in quarantena e isolamento domiciliare in attesa di tampone.

*Immagine di repertorio*

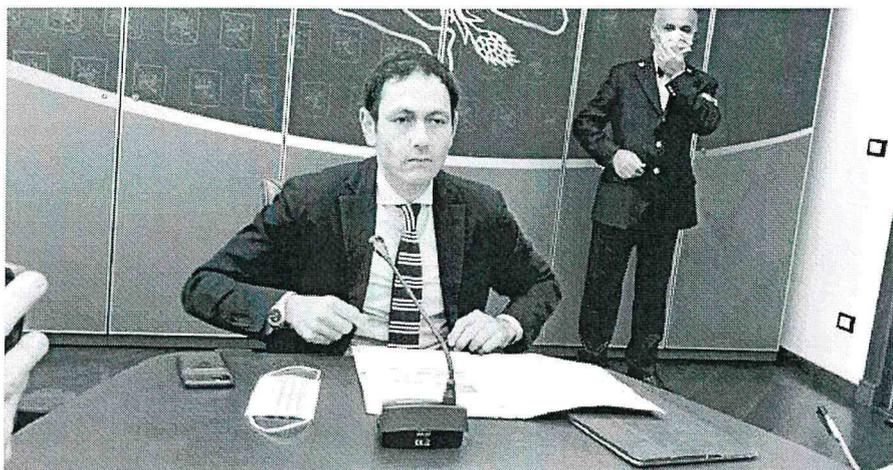
Aste Giudiziarie



Ultimi articoli

	<p>08/10/20 20 - 9:06 <b>Catania, centro massag gi</b></p>
<p><b>all'esterno e prestazioni sessuali all'interno... anche a...</b></p>	

# “Covid, i positivi aumenteranno La Sicilia è pronta, ma prudenza”



*L'assessore regionale alla Salute parla del Coronavirus e degli scenari possibili.*



NeN

**Basta bollettini e lunghe  
attese. Passa a NeN  
Energia: digitale e veloce.**



Clarins

**Nutri-Lumière: Nutrire.  
Rivitalizzare. Illuminare.**

Contenuti sponsorizzati da

L'INTERVISTA ALL'ASSESSORE RAZZA di Roberto Puglisi

0 Commenti

Condividi

**PALERMO**– Non è facile, in questo momento, avere in dote un mestiere che ha a che fare con la salute. Se poi il ruolo è pubblico, le notti insonni sono quasi assicurate. Questo perché, nella legittima dialettica delle posizioni e delle critiche, c'è sempre un aspetto umano da considerare.

**Assessore Ruggero Razza, lei dorme?**

“Non molte ore, perché c'è tanto da lavorare. Ma mi addormento serenamente”.

**Lei è l'assessore alla Salute della Sicilia in un tempo pandemico, non esattamente una passeggiata. Pentito?**

“Assolutamente no”.

**Mettiamoci nei panni del siciliano che guarda il bollettino del Ministero della Salute. Oggi, che sarà ieri per chi sta leggendo, 213 nuovi positivi in Sicilia. C'è da preoccuparsi molto?**

“C'è da guardare in faccia la realtà. Quando ho letto questo numero ho pensato anche che dobbiamo immaginarlo in lievitazione e in maniera significativa, nelle prossime settimane, sia a livello regionale che nazionale e non lasceremo nulla di intentato per metterci ancora di più in sicurezza, partendo dalla vigilanza con tamponi, con i test sierologici, con i test rapidi. Chiaramente più si cerca, più si trovano positivi”.

**E allora?**

“E allora esiste anche una grande responsabilità del comunicare bene e ricordare che quei duecento positivi

sono accompagnati da nove ricoverati in più. Non significa sottovalutare alcunché, ma guardare appunto alla realtà per ciò che è”.

### **In caso di un aumento critico di ricoveri, la Sicilia sarebbe pronta?**

“Sì, ma mi lasci spiegare il punto. Noi non dobbiamo evitare il più possibile un lockdown sanitario e proprio per questa ragione abbiamo adottato un meccanismo a fisarmonica, per cui i posti letto dedicati al Covid seguiranno l’andamento epidemiologico e si renderanno disponibili quando necessari. Mica possiamo mandare a casa i pazienti con altre patologie. Il Covid ci terrà compagnia, purtroppo, ancora per un po’. Non è logico bloccare un intero sistema sanitario per sei mesi o per un anno. Detto questo, la Sicilia non ha mai sofferto di una carenza di posti letto”.

### **Qual è dunque la strategia?**

“Giocare d’anticipo con intelligenza, puntando su azioni di contrasto territoriale del Coronavirus ed evitando il più possibile che arrivi, con i pazienti contagiati, negli ospedali”.

### **Che rapporti ha con il ministro della Salute, Speranza?**

“Ottimi, penso che sia, tra i ministri del governo Conte, quello che manifesta un atteggiamento più collaborativo con le regioni. Non la pensiamo sempre alla stessa maniera...”.

### **Per esempio?**

“Lui è convinto che la sanità debba essere accentrata a livello nazionale. Io penso che l’organizzazione regionale, con le opportune deroghe, sia, alle volte, più capillare e più capace di rispondere alle esigenze. Poi, in questa dialettica, ci possono essere dei pregiudizi, non mi riferisco al ministro”.

### **Quali pregiudizi?**

“Quello tipico: se va male è colpa delle regioni, se va bene è merito dello Stato. Ma tutti i provvedimenti fino ad oggi adottati dalle regioni italiani sono sempre stati tempestivi e anticipatori. Per noi siciliani la prudenza del presidente Musumeci è stata provvidenziale e capace di individuare le decisioni opportune. Penso al provvedimento sulle mascherine all’aperto, adottato nella prima ordinanza post lockdown. A suo tempo fu sbeffeggiato, ora è una indicazione generale”.

### **Ma lei è preoccupato, assessore?**

“Non posso permettermi questo lusso. Vedo che, anche in Sicilia, ci sono stati molti contagi tra i giovani, con bassa ospedalizzazione. Oggi in corsia abbiamo molti quarantenni. Ma dobbiamo temere che i nipoti possano contagiare i nonni con tutte le conseguenze del caso. Ai ragazzi dico: prudenza. Non vuol dire essere anaffettivi, casomai il contrario. Significa essere responsabili”.

### **I ragazzi sono superficiali?**

“Alcuni evidentemente sì. E anche i genitori. Se avessi una figlia, non la manderei a una festa senza sapere quante persone parteciperanno e dove si terrà. E le faccio due esempi personali: non ho festeggiato i miei quarant’anni compiuti di recente e non sono andato a trovare mia madre, operata in ospedale”.

### **Vaccini antinfluenzali. Le farmacie protestano per le dosi esigue.**

“Pure in questo caso bisogna comunicare correttamente. C’è un problema di produzione internazionale. Non potranno essere vaccinati tutti gli italiani. Ma io credo che, in Sicilia, saranno protette le categorie con la raccomandazione vaccinale e buona parte degli altri, anche perché ne abbiamo acquistati 600mila in più rispetto allo scorso anno. Siamo alle battute iniziali, con le dosi già alle Asp. La catena si sta mettendo in moto con cadenza progressiva, nei tempi giusti”.

### **Cosa le ha lasciato fin qui la pandemia?**

“Un segno tangibile. Ho la barba più bianca”.

# quotidianosanità.it

Giovedì 08 OTTOBRE 2020

## Fine vita e suicidio assistito. I medici in audizione alla Camera chiedono garanzie su diritto ad obiezione di coscienza

***E poi, attuazione omogenea e completa della Legge sulle cure palliative; formazione ai professionisti sanitari sulle cure palliative stesse e l'informazione ai cittadini sulle Disposizioni anticipate di trattamento; affidamento della certificazione dello stato clinico del richiedente a team professionali medici; emanazione di norme conformi a una visione moderna del diritto e quindi dotate di elasticità. Queste le "cinque questioni essenziali" poste dalla Fnomceo alle Commissioni riunite Giustizia e Affari Sociali.***

Cinque "questioni essenziali", di cui il Legislatore tenga conto nell'emanazione di una Legge sul fine vita e il suicidio assistito: l'attuazione omogenea e completa della Legge sulle cure palliative; la formazione ai professionisti sanitari sulle cure palliative stesse e l'informazione ai cittadini sulle Disposizioni anticipate di trattamento; l'affidamento della certificazione dello stato clinico del richiedente a team professionali medici. Soprattutto, "la tutela dell'autonomia della coscienza del medico di fronte a scelte così impegnative". E "l'emanazione di norme conformi a una visione moderna del diritto e quindi dotate di elasticità, nel rispetto sia di una società dai molteplici riferimenti etici sia della singolarità di ogni vissuto personale".

Sono queste, in estrema sintesi, le istanze presentate dalla Federazione degli Ordini dei Medici, audita questa mattina alla Camera, presso le Commissioni Riunite Giustizia e Affari Sociali, sulle Proposte di Legge Cecconi, Rostan, Sarli e Alessandro Pagano in materia di rifiuto dei trattamenti sanitari e liceità dell'Eutanasia. A collegarsi in videoconferenza con le Commissioni è stato **Pierantonio Muzzetto**, Coordinatore della Consulta Nazionale Deontologica della Fnomceo.

L'Audizione arriva a un anno e mezzo di distanza da quella del maggio 2019, sullo stesso argomento: in questo intervallo di tempo, la sentenza 242/19 della Corte Costituzionale, che ha individuato una circoscritta area in cui l'incriminazione per l'aiuto al suicidio non è conforme alla Costituzione. E l'approvazione, da parte del Consiglio nazionale Fnomceo, degli indirizzi applicativi all'articolo 17 del Codice di Deontologia medica (Atti finalizzati a provocare la morte), che sanciscono la non punibilità – dopo attenta valutazione deontologica – del medico da un punto di vista disciplinare ove ricorrano tutte le condizioni previste dalla sentenza.

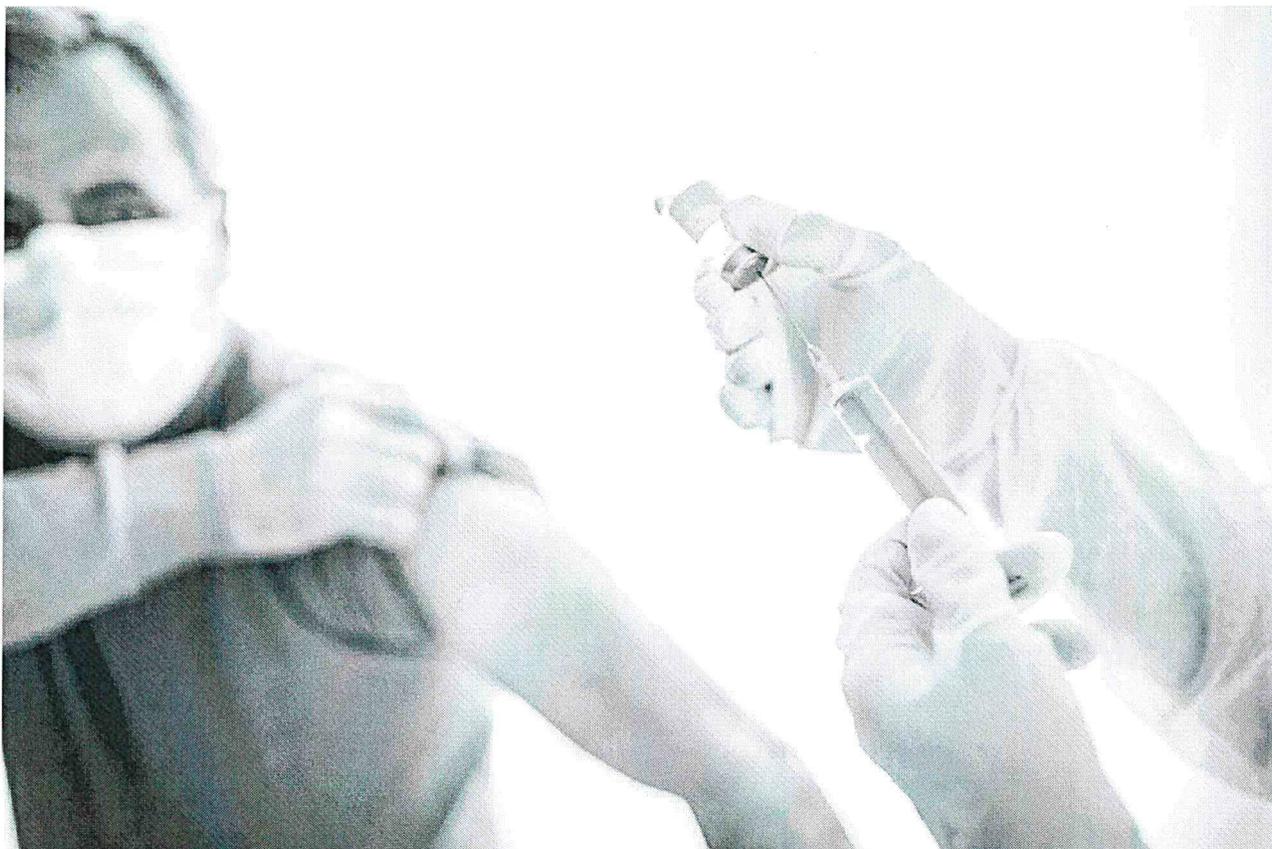
"La Federazione ritiene che le norme del Codice di Deontologia Medica siano sempre alla base dell'agire medico e che debbano confrontarsi con il progresso scientifico, tecnologico e con le trasformazioni sociali – premette Muzzetto -. L'entrata in vigore di nuove norme legislative necessita un confronto costante e un vaglio attentissimo, pur non implicando automatici cambiamenti della disciplina deontologica. Il principio deontologico, infatti, costituisce la regola fondamentale e primaria che guida l'autonomia e la responsabilità del medico, alla quale egli deve ispirare il proprio comportamento in materia di scelte diagnostico-terapeutiche e, più in generale, di salute, rappresentando altresì una protezione del professionista e del paziente rispetto a impropri interventi del potere politico o di altri poteri. Questo è il nucleo della connotazione d'autonomia che qualifica la disciplina deontologica, assoggettabile al sindacato giurisdizionale soltanto quando violi precetti costituzionali o principi generali dell'ordinamento, ovvero quando incida su oggetti estranei al campo deontologico".

"Occorre pensare, non solo da un punto di vista giuridico, che la presa di posizione della Corte e del legislatore, i cui atti saranno naturalmente da vagliarsi con estrema attenzione, non implicano in via automatica variazioni o adeguamenti della disciplina deontologica alle nuove enunciazioni introdotte, considerando esaustive quelle apportate nella fase finale all'articolo 17 del CDM come nota aggiuntiva in merito alla sentenza 242/19 – prosegue Muzzetto -. La disciplina deontologica potrà subire modifiche, se e quando ritenuto necessario, in seguito ad una riflessione profonda della classe medica ma resta fermo il principio della clausola di coscienza,

# Influenza, per il 50% dei medici di famiglia le dosi di vaccino non saranno sufficienti

[sanitainformazione.it/lavoro/influenza-per-il-50-dei-medici-di-famiglia-le-dosi-di-vaccino-non-saranno-sufficienti/](https://sanitainformazione.it/lavoro/influenza-per-il-50-dei-medici-di-famiglia-le-dosi-di-vaccino-non-saranno-sufficienti/)

October 8, 2020



Quasi il 50% dei medici di famiglia teme che le **dosi di vaccino antinfluenzale** messe a disposizione **non saranno sufficienti** rispetto alle esigenze vaccinali di quest'anno. È quanto emerge da un sondaggio realizzato del Centro Studi della FIMMG sulle sezioni provinciali del sindacato in occasione del 77° Congresso nazionale della Federazione italiana dei medici di medicina generale, in corso a Villasimius.

I medici di medicina generale si stanno predisponendo ed organizzando alla campagna di vaccinazione antinfluenzale. Oltre il 60% delle sezioni provinciali confidano che la campagna vaccinale partirà nella prima metà di ottobre. Per affrontare la nuova delicatissima situazione, **nell'86% dei casi i medici aumenteranno la presenza in studio**, anche al di fuori del loro normale orario di ambulatorio; nel 54% dei casi saranno attivati locali e spazi più ampi disponibili; per l'occasione i medici metteranno a disposizione personale infermieristico aggiuntivo (25% dei casi).

Nel 66% dei casi inoltre viene segnalata ancora una **insufficiente disponibilità di DPI** per affrontare con sicurezza la campagna vaccinale.

